

## IL NUOVO ESECUTIVO

# Letta: ora serve la crescita Merkel: l'Italia ha fatto molto

● **Il premier:**  
«Manterremo gli impegni con l'Europa ma decideremo noi dove trovare le risorse»

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Manterremo «gli impegni» con l'Europa, ma «decideremo a casa nostra» dove trovare «le risorse», anche per intervenire su Imu e Iva. Enrico Letta risponde così alla domanda dei giornalisti che gli chiedono se ha spiegato ad Angela Merkel dove avrebbe trovato i soldi per le misure annunciate in Parlamento. «Non sono qui per giustificarmi delle scelte interne che ho intenzione di fare», replica il premier. Risposta generica naturalmente, date le circostanze. Il premier italiano vola a Berlino per rassicurare i tedeschi, ma per capire - anche - quanto sia percorribile la strada del «rallentamento» della politica di rigore concordata dall'Italia con l'Unione europea e per esplorare l'ipotesi che il nostro Paese sfiori la soglia del deficit fissata al 3%. Il ministro Zanonato, che accompagnerà Letta oggi anche a Parigi e a Bruxelles, ha annunciato ai giornali che bisognerà «ricontrattare» il patto di stabilità con l'Europa, «sfilando la spesa per gli investimenti». Il nuovo governo vorrebbe individuare, però, anche i fondi per rifinanziare la cassa integrazione in deroga inserendosi tra le maglie del fiscal compact e facendo riferimento, in particolare, agli interventi per l'emergenza.

C'è questo e altro nel menu del tour europeo avviato ieri da Enrico Letta, il primo appuntamento politico dopo la «larga fiducia» ottenuta dal nuovo governo. Con il Pdl che batte i pugni perché vengano rispettate le scelte programmatiche che più gli interessano,

...  
**La cancelliera si mostra molto cordiale: «Con gioia collaboreremo con il nuovo governo italiano»**

Letta si gioca in Europa una parte rilevante della sfida del suo governo. E c'è da capire, in particolare, come potrà impattare la rimodulazione dell'Imu - se non addirittura la sua abolizione o la restituzione che chiede il Pdl - le cui entrate Bruxelles considera strutturali. Un rebus questo per Enrico Letta. «Attendiamo che il nuovo governo italiano ci comunichi come intende rispettare gli obiettivi di bilancio per quest'anno, che non sono cambiati, senza nuovo indebitamento», avverte il portavoce del commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn. Il target sul disavanzo «rimane quello fissato - aggiunge - e abbiamo fiducia nel fatto che il nuovo governo si muoverà rispettando gli obiettivi e lavorerà in modo da portare all'abrogazione della procedura per deficit eccessivo».

**MERKEL, COLLABORERÒ CON LETTA**  
La «comprensione» espressa ieri da Angela Merkel - da verificare quando dalla parole si passerà ai fatti - non basterà al governo italiano per superare le diffidenze di Bruxelles. Non a caso Letta cerca sponde in Francia e a Madrid (dove

### IL CASO

#### Amnesty Italia al governo: rispetto dei diritti umani

La direttrice generale di Amnesty International Italia, Carlotta Sami, ha inviato al presidente del Consiglio Enrico Letta l'Agenda in 10 punti per i diritti umani in Italia: garantire la trasparenza delle forze di polizia e introdurre il reato di tortura. Fermare il femminicidio e la violenza contro le donne. Proteggere i rifugiati, fermare lo sfruttamento dei migranti e sospendere gli accordi con la Libia sul controllo dell'immigrazione. Assicurare condizioni dignitose nelle carceri. Combattere l'omofobia e garantire i diritti umani alle persone Lgbt. Fermare la discriminazione dei rom. Imporre il rispetto dei diritti alle multinazionali, con un'Autorità. Lottare contro la pena di morte nel mondo, controllare il commercio delle armi con un trattato internazionale.

volerà la prossima settimana per incontrare Rajoy). I rapporti tra Parigi e Berlino sono tesi, tra l'altro. Un documento della direzione del Partito socialista francese accusava Angela Merkel di «intransigenza egoista» definendola «il cancelliere dell'austerità». Quel passaggio è stato cassato in extremis, ma le indiscrezioni sul contenuto sono rimbalzate in Germania creando un incidente di non poco conto.

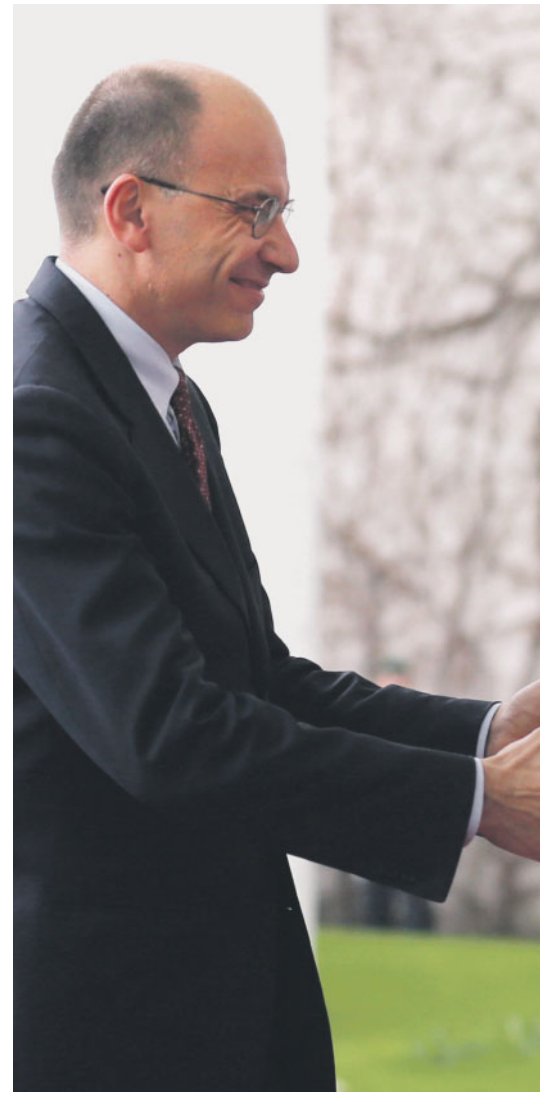
Con Enrico Letta, invece, la cancelliera tedesca - ieri - si è mostrata cordialissima. «Collaboreremo con gioia con il governo italiano», ha spiegato. Poi, però, ha messo in chiaro che «ogni Paese deve fare i propri compiti» dando atto all'Italia - però - di aver «compiuto già un pezzo di strada». Letta e il suo obiettivo di coniugare risanamento e crescita si confrontano con il «rigore» tedesco. Il premier italiano sdrammatizza l'appuntamento di Berlino. «Durante la cena - scherza - chiederò consulenza alla cancelliera su come si guida una grande coalizione». Le larghe intese italiane? «Un ottimo messaggio», commenta Merkel. Berlusconi, ancora. A chi le chiede cosa pensi del Cavaliere che non ha mai suscitato a Berlino grandi entusiasmi e che torna a far parte della maggioranza in Italia, Angela Merkel spiega - diplomaticamente - «che tutti i membri di questo governo, quelli che vi partecipano direttamente e indirettamente» debbono contribuire «alla collaborazione al lavoro che questo governo porterà avanti». Il botta e risposta Letta-Merkel, quindi. Manterremo «i conti pubblici a posto», promette il premier, ma L'Ue «deve adottare politiche per la crescita».

### LETTA, SERVE PIU' EUROPA

In Germania «crescita e consolidamento di bilancio non sono contrapposti o separati - insiste la cancelliera - Viaggiano insieme, sono due facce della stessa medaglia». E ricorda a Roma che «abbiamo deciso insieme un patto di bilancio e dobbiamo mantenere l'impegno»,

...  
**L'Ue: «Attendiamo che l'esecutivo ci comunichi come intende rispettare gli obiettivi di bilancio»**

anche se adesso «serve un patto per la crescita». Ed è Letta, adesso, che le ricorda che già il Consiglio europeo del giugno 2012 aveva deciso un pacchetto per la crescita rimasto lettera morta. «L'unico grande obiettivo» del governo italiano è far capire che la grande crisi che da cinque anni stiamo vivendo non ha trovato soluzioni sufficienti perché non c'è stata abbastanza Europa - insiste il presidente del Consiglio - Ed è questo l'obiettivo che raggiungeremo attraverso una forte intesa tra Germania e Italia». E Letta assicura che il nostro Paese non vuole «un'Europa che consenta di fare debiti», ma un'Unione che mostri sulle politiche di crescita «la stessa determinazione» messa in campo per il rigore. Il monito che vale per l'Ue nel suo complesso, quindi. «Il messaggio arrivato dall'elettorato italiano non va sottovalutato - avverte Letta - Dobbiamo lavorare perché l'Europa sia vista dai cittadini come foriera di notizie positive». Certi accenti antieuropei espressi in Italia da Grillo, in sostanza, possono farsi largo in Europa e mettere in crisi il progetto unitario definitivamente



## Il premier incassa la fiducia anche al Senato: «Non ci sono alternative»

Il governo Letta ha ottenuto la fiducia anche al Senato, con 233 sì su 310 votanti, 59 voti contrari e 18 astenuti, diventando così operativo. A favore della fiducia era stata presentata una mozione da Pd, Pdl, Scelta civica e Centro democratico. I voti contrari sono del Movimento Cinque Stelle e di Sel, mentre la Lega si è astenuta col «beneficio del dubbio» (compreso Tremonti), ma a Palazzo Madama l'astensione vale come voto contrario. Due senatori Gal si sono astenuti in dissenso col gruppo.

Il presidente del Consiglio parte con una solida fiducia, mentre Berlusconi nel 2008 aveva ottenuto solo 173 sì e 137 no; il record a Monti nel 2011 con 281 sì e 25 no al Senato. Enrico Letta, nella sua replica al dibattito, ha fatto notare che

«dalla lettura dei giornali, dall'incontro con il presidente israeliano Shimon Peres» e dai commenti, si è reso conto che sul governo «c'è un carico di aspettative eccessivo» rispetto alla «fragilità» di questi passaggi politici, perché il Paese è ancora in «grandissima difficoltà ed emergenza» e se non c'è questa consapevolezza «stiamo sbagliando tutti».

Nel Pd resta qualche malumore, anche espresso apertamente, come ha fatto Corradino Mineo a Letta: «Voterò la fiducia, ma vigilerò che lei mantenga le promesse fatte», l'ex direttore di Rai News starà a vedere se nei 18 mesi che il premier si è dato sarà o no una «coabitazione contro natura» che impedirà leggi sul conflitto d'interessi e altro, però già gli rimprovera di non aver fatto propria

## L'agenda Bonino e l'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa

L'«agenda di Emma» ha una stella polare: l'Europa. E un disegno da realizzare: gli Stati Uniti d'Europa. Con un gioco di squadra che non ammette defezioni. Federalisti per convinzione, non per necessità. Per la neo ministra degli Esteri è la sfida di una vita. Una «Road map» che Emma Bonino aveva delineato con nettezza in un'intervista al nostro giornale, la scorsa estate. «Serve una nuova Europa, entro il 2014», aveva sottolineato l'allora vice presidente del Senato. Dove l'accento, spiega oggi, va posto sia sul «nuova» che «entro il 2014».

### LA MISSIONE

«Di una cosa sono arciconvinca - aveva sottolineato Bonino - la costruzione di una nuova Europa è innanzitutto una grande questione democratica, e proprio per questo deve investire l'opinione pubblica e non essere un affare per pochi e per pochi». Su questa idea d'Europa l'assonanza con il premier Enrico Letta è totale, e non nasce oggi. Muoversi sulla strada di un'Europa federalista, è il Bonino-pensiero, «implica una cessione di parte di sovranità nazionale verso e

### IL RETROSCENA

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiwannangeli@unita.it

#### Una nuova Europa entro il 2014: con una politica estera e di difesa comune, con istituzioni più vicine ai cittadini. Le linee guida della ministra degli Esteri

per una sovranità accresciuta con tutte le garanzie democratiche necessarie. Non è una perdita di sovranità nazionale, è un accrescimento di sovranità condivisa». E ancora: «Il federalismo europeo oggi è l'unica strada per salvare l'Europa. E lo è anche perché l'evoluzione del pensiero federalista ha superato i confini dei piccoli gruppi».

### SALTO IMPEGNATIVO

In questa idea di Europa, la neoministra degli Esteri è in buonissima compagnia: dentro e fuori il Governo. Fuori, in questa battaglia europeista, può contare sul sostegno di personalità politiche e intellettuali della caratura di Giuliano Amato e Romano Prodi, e di pensatori come Jacques Attali, con i quali Bonino ha ideato il manifesto-appello «Il federalismo che può salvare l'Europa». La scelta della leader radicale, «spinelliana» della prima ora, trova ampi consensi anche tra i quadri diplomatici. Per Giancarlo Aragona, ex segretario generale Osce e ambasciatore a Mosca e Londra, si tratta di una «scelta eccellente, per la competenza e la passione. Il Mediterraneo e l'Europa saranno tra le priorità del nuovo ministro». Antonio Armellini (già am-

basciatore a Baghdad e New Delhi) è «molto contento, la migliore delle soluzioni possibili, porterà alla Farnesina un vento di novità con responsabilità. Marò uno dei dossier più urgenti» ma anche «maggiore attenzione ad altre aree del mondo, Asia e Africa in testa». Per Roberto Toscano (già ambasciatore in Iran e India) è «una persona più che adeguata. Interessante vedere come Bonino sia interessata dei rapporti col mondo arabo». Per Giuseppe Cassini (ex ambasciatore a Beirut), arriva «finalmente una persona laica e di grande apertura intellettuale. Priorità è di far rientrare l'Italia e la Farnesina nei radar internazionali». Per l'ex rappresentante diplomatico italiano in Pakistan e Afghanistan Enrico De Maio Bonino è «un'ottima scelta, persona molto competente che gode di prestigio internazionale». Guido Lenzi (direttore istituto europeo di sicurezza a Parigi) Bonino è «apprezzata per le sue qualità di ubiquità» e «non avrà bisogno di rodaggio».

Si attribuisce alla Bonino, più volte eurodeputata, ex ministro per gli affari europei (come anche il premier Enrico Letta), l'intenzione di seguire molto da vicino le politiche europee. Fonti qualifica-

te si sono dette convinte che la cooperazione con Enzo Moavero Milanesi (Affari Europei) non porrà nessun problema, anche perché i due si conoscono molto bene, sin dagli anni di Bruxelles. Insieme al titolare dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, Bonino e Moavero condurranno certamente una battaglia compatta, garantendo da un lato il rispetto delle regole da parte dell'Italia, dall'altro battendosi contro un rigore eccessivo puntando alle indispensabili politiche di rilancio.

«L'integrazione (europea) - rifletteva ancora la titolare della Farnesina - non può essere solo burocratica o finanziaria, ma deve avere procedure ed istituzioni democratiche in cui i cittadini europei possano riconoscersi per davvero. Penso ad una integrazione politica che, facendo tesoro delle lezioni di questa crisi, arrivi, ad esempio, ad una politica estera e di difesa comune».

L'orizzonte del 2014, dunque. L'anno delle elezioni europee. Da affrontare con la consapevolezza che «il federalismo rappresenta il superamento di quella peste bubbonica che è il nazionalismo ovunque nel mondo e che è stato in Europa».